

## **Rivalutiamo la famiglia**

Come amava ripetere Giovanni Paolo II, l'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia.

La famiglia è la prima società naturale in cui la persona nasce e cresce. Questo fondamentale pilastro della nostra società è però oggi messo seriamente in pericolo.

Sappiamo che da noi in Ticino il tasso di natalità è in costante riduzione, mentre è in aumento il numero delle famiglie poco numerose.

Difficile non intravedere in questa tendenza una situazione di disagio, quasi che la nascita di un figlio, anziché costituire un momento di gioia, rappresenti fonte di preoccupazione proprio per le responsabilità, soprattutto di ordine economico, che questo straordinario evento comporta.

Benché concepiti, molti bambini anche da noi addirittura non nascono. In Ticino abbiamo uno dei tassi di aborto legali più elevato di tutta la Svizzera; nel 2006 le interruzioni di gravidanza sono state 614; 24 in più dell'anno precedente.

Anche nel nostro Cantone il numero dei matrimoni che falliscono aumenta in modo estremamente inquietante. Siamo ormai al punto in cui un matrimonio su due fallisce. L'incremento negli ultimi 30 anni è stato del 400%.

Altrettanto preoccupante è il fatto che, sempre nella nostra piccola realtà ticinese, almeno una cinquantina di giovani hanno perso ogni contatto con le loro famiglie e vivono allo sbando.

È evidentemente difficile dire quali siano le cause che determinano un'evoluzione tanto negativa e allarmante.

Sarebbe riduttivo pensare che le persone di una volta fossero migliori di quelle di oggi. Credo piuttosto che si siano create delle condizioni esterne particolarmente sfavorevoli alla famiglia. Penso in particolare a ritmi di vita sempre più stressanti, alla necessità per entrambi i genitori di esercitare un'attività lucrativa per arrivare alla fine del mese, all'incertezza dei posti di lavoro e comunque a una perdita di valori.

Ed è proprio l'immenso valore della famiglia che deve quindi essere riscoperto con urgenza, sia da parte dei singoli che della collettività.

Se la famiglia non funziona, crolla il principale pilastro della società con conseguenze cui sarà illusorio cercare di porre rimedio tramite l'intervento dello Stato. Non ci si può limitare a curare i sintomi senza preoccuparsi delle cause.

Diventa quindi indispensabile rivalutare l'insostituibile ruolo svolto dalle famiglie e rendersi conto che non è possibile guardare con serenità al futuro del nostro Cantone senza avere famiglie effettivamente in grado di svolgere a pieno titolo la missione loro assegnata dal diritto naturale.

In questa fondamentale sfida ogni componente della società dovrà evidentemente fare la propria parte.

Alla politica spetta il compito di creare quelle condizioni esterne favorevoli che permettano alla famiglia non solo di sopravvivere, ma anche di crescere ed essere attiva nell'interesse del bene comune. Lo Stato non deve assumersi compiti che possono essere svolti dalla famiglia, ma deve positivamente favorirne l'iniziativa.

In quest'ottica mi sembra di fondamentale importanza garantire che nessuno venga privato del sacrosanto diritto di fondare una famiglia in senso tradizionale, nella quale i genitori si occupino direttamente della cura e dell'educazione dei loro figli. Una famiglia in cui gli anziani vengano tenuti a casa il più a lungo possibile, valorizzando il loro ruolo fondamentale all'interno del nucleo familiare.

Questa è la forma di famiglia che ha dato buona prova nei secoli e che ha permesso all'umanità di crescere.

Questa è la forma di famiglia cui dedicare le migliori attenzioni, senza dimenticare il necessario sostegno alle famiglie monoparentali.